

# D'Alema risponde

## Troppo duri con Colombo

Caro D'Alema ho letto la tua intervista sulle dichiarazioni del pm Colombo e sono rimasto colpito dal profondo senso di preoccupazione che da essa emana. Sono così andato a rileggermi l'articolo di Violante e le interviste di Salvi e Folena. La conclusione è altrettanto sconcertante se addirittura si minaccia il ricorso alla querela nei confronti di un magistrato da sempre in prima linea su questioni scottanti come la P2. Mi sarei aspettato una reazione più tranquilla, meno nervosa e contraddittoria. Se così non è stato, la sensazione che il cittadino comune ha è che l'accordo per le riforme è appeso ad un filo sottilissimo che un nonnulla può tagliare. E così? Oppure c'è qualche speranza?

La cosa che però mi ha colpito di più è il tuo indicare come alternativo al bipolarismo il progetto di una riedizione del pentapartito che era stata avanzata da l'Unità del 23 febbraio. Personalmente considero fantapolitica l'argomentazione della rinascita della Dc. Mi sembra che il Pds sia stato finora troppo fermo sulla questione delle riforme istituzionali che sono relegate alla discussione dei politici ad alto livello e ignorate dalla gente comune. Non ti sembra sia giunto il momento di fare qualcosa per far partecipare i cittadini a tale dibattito che è fondamentale per il futuro del paese?

Giovanni Sarubbi  
Avellino

## Diritti dei gay Più impegno

Onorevole D'Alema, sono uno studente universitario di Roma e le scrivo per porre alla sua attenzione e a quella dei lettori dell'Unità un argomento che a mio avviso ha bisogno di maggior riflessione sia da parte dell'opinione pubblica che da parte della classe dirigente del paese. Desidero qui affrontare la questione omosessuale, condizione che mi riguarda personalmente. Premessa indispensabile deve essere il riconoscimento degli sforzi fin qui fatti da parte del nostro partito nell'assumere la questione gay come categoria politica e l'affermazione dei diritti civili degli omosessuali come fine ultimo. Ma i luoghi comuni continuano ad ingenerare nell'opinione pubblica e quindi anche nella classe dirigente da essa espressa, pregiudizi di tipo culturale e fenomeni di intolleranza. Il Pds e i gay in questo partito dovranno impegnarsi di più per l'affermazione del diritto di cittadinanza per tutti. Qui assumo apertamente il mio impegno a lavorare all'interno della nuova formazione politica affinché il movimento per l'affermazione dei diritti degli omosessuali trovi un suo valido strumento.

Mauro Cioffari  
Roma

## Nel nuovo partito non vogliamo «riciclati» politici

Caro D'Alema, sono un compagno iscritto al Pds sin dall'inizio, anche se con qualche dubbio e perplessità. Faccio parte del direttivo della sezione dei Colli del Tezio di Perugia, IV Circoscrizione, che da tre anni è la sezione trainante del Comune di Perugia, avendo avuto il più alto numero di iscritti, raggiungendo quote intorno ai 400 iscritti. La mia sezione è fondamentalmente co-

stituita da operai, impiegati, insegnanti, lavoriamo in armonia ed ottenendo dei buoni risultati; organizziamo da circa 10 anni nell'ultima settimana di luglio, una grande festa de l'Unità (alla quale sei sin da oggi invitato) la seconda per importanza nel territorio comunale. Detto questo abbiamo fatto una sola riunione sulla Cosa 2; prima di tutto siamo contrari che entrino nel nuovo schieramento politico ex craxiani, fasulli

socialisti e non. Nella Cosa 2 non devono entrare «riciclati politici» di dubbio passato o pentiti, i quali danneggerebbero la nuova immagine della Cosa 2.

Ti chiedo: sono giustificati i miei dubbi? E ancora, questo partito perderà l'ottica internazionalista che il vecchio partito ha sempre avuto?

Alessio Santucci  
Perugia

## Ma io non ne vedo tra noi

Caro Santucci, il partito che stiamo costruendo intanto ha un nome. Non siamo quelli della «Cosa 2» ma i «democratici di sinistra». Cioè una formazione politica che unisce e raccoglie tutti coloro che vogliono far vivere, in un nuovo partito, gli ideali di libertà, uguaglianza e solidarietà che sono stati, da sempre, a fondamento della sinistra.

È questa l'ispirazione di fondo del nostro progetto, e queste sono le cose che abbiamo discusso a Firenze pochi giorni fa, negli stati generali della sinistra. Certo, può darsi che finora non abbiamo fatto abbastanza per farle comprendere. Anche per nostre responsabilità, questo disegno ambizioso e unitario è apparso più come la chiamata a raccolta di forze già esistenti e - sia pure variamente - organizzate, che non l'apertura di un ampio dibattito ideale e culturale sugli orizzonti nuovi della sinistra.

Lasciami però dire che coloro che oggi condividono con noi il lavoro di costruzione del nuovo partito sono tutt'altro che dei «riciclati politici». Al contrario, vi sono esponenti che provengono da storie diverse, da diversi e tormentati itinerari culturali. Uomini e donne che hanno vissuto passioni e tensioni emotive, che hanno commesso er-

rori e subito sconfitte. Ed abbiamo dovuto superare le diffidenze, la paura che una ricerca comune potesse annullare l'identità di qualcuno. Vi sono donne e uomini che hanno militato nella sinistra cristiana e che oggi portano nel nuovo partito le loro aspirazioni e la loro identità; e personalità che vengono da quell'importante filone politico e culturale dell'azionismo, della sinistra laica. Questi apporti sono un arricchimento per tutti noi. L'innesto di nuove forze può consentirci di non trasformare quel legittimo orgoglio «di partito» che ci anima in forme di supponenza o di boria. Dagli altri possiamo e dobbiamo apprendere. L'incontro e la contaminazione tra diverse storie e culture può arricchirci, e consentirci di capire sempre meglio un mondo che si sta trasformando, e che è la vera ragione della nascita di una nuova forza plurale.

Così rispondo alla tua seconda domanda. Se vuole di nuovo parlare ai giovani, se vuole interpretare un'ansia di cambiamento che c'è ma può prendere strade diverse dalla nostra, la sinistra ha oggi di fronte un compito grande, una sfida nuova e ambiziosa: costruire la pace, affermare i diritti del lavoro e di libertà, assumere il grande tema dell'equilibrio ambientale del pianeta in un mondo che cambia. Sono

questi temi di una politica della sinistra mondiale. Senza cogliere questa necessità dopo il crollo del comunismo ci saremmo condannati all'impotenza e ad un inesorabile isolamento. Ed invece proprio quando molti ritenevano spacciata la sinistra l'evoluzione continua e l'allargamento progressivo dell'internazionalista socialista ha ridato alla sinistra vigore e capacità espansiva. Basti pensare che quando crollò il muro di Berlino i partiti che ne facevano parte erano settanta, oggi sono di fatto raddoppiati e comprendono forze e movimenti presenti in ogni continente. Altro che fine dell'internazionalismo, quindi!

Piuttosto si tratta di vedere e scoprire tutte le possibilità che alla sinistra vengono offerte dalla mondializzazione dell'economia, dall'interdipendenza, dai cambiamenti vertiginosi nelle comunicazioni e nelle telecomunicazioni. Opportunità e vantaggi che vediamo crescere sotto i nostri occhi, ma che non devono nascondersi l'altra faccia della globalizzazione: la crescita degli squilibri, le nuove disuguaglianze e ingiustizie che alimenta in altre parti del mondo. Come vedi lo spazio politico e culturale di un nuovo partito della sinistra, europeo, moderno, riformista c'è, ed è grande. Dipenderà da noi fare in modo che esso viva, senza perdersi nella politica del giorno per giorno.

## 35 ore e il sì a Bertinotti

Caro D'Alema, non credi che l'Ulivo si sia fatto prendere dal panico nel rispondere sì a Bertinotti sulla legge sulle 35 ore? Anche se si doveva scongiurare una crisi di governo, la soluzione migliore sarebbe stata quella di andare ad una trattativa tra governo, industriali e sindacati

Renato Cardilli  
Corti (Latina)

per arrivare ad una drastica riduzione dell'orario di lavoro settimanale. Una soluzione più rispettosa del ruolo e dei compiti propri del sindacato. Non credo poi che ridurre l'orario di lavoro basterà, da solo, a creare nuova occupazione. Il tema del lavoro è legato soprattutto ad una ripresa economica vera e ad una stabilità politica, che mi sembra in Italia manchi. Sono quindi deluso da Prodi, Salvi, Mussi e Micheli, che non hanno tenuto in alcun conto le ripercussioni di quel «sì» così affrettato.

## Distanti dai giovani

Caro D'Alema, vorrei esprimerti le necessità di noi giovani. È poco più di un anno che milito nella Sinistra giovanile e nel partito, e in questo breve ma intenso periodo di militanza, mi sono reso conto che il nostro partito, almeno qui da noi, non riesce ad avere un rappor-

Alfredo Carriero  
Milano

to vero con la gente, con la cosiddetta società civile che pure ci dà il suo consenso. E soprattutto non riesce a rappresentare i cittadini e i giovani in cerca di occupazione. Non si sta perdendo, anche nel Pds, quel ruolo di mediazione tra cittadini ed istituzioni che è proprio dei partiti? Voglio quindi interpretare la scomparsa della falce e martello dal simbolo del partito, come la ricerca di un rapporto più stretto non solo con i lavoratori ma anche con chi cerca di entrare faticosamente nel mondo del lavoro.

Claudio Di Turi  
Valenzano (Bari)

## Tortellini e tante scuse

Non credevo alle mie orecchie!

Caro D'Alema, la frase sui tortellini poteva risparmiarcela; tanto più che recentemente abbiamo scoperto che sei una buona forchetta e non mi pare che tu abbia in passato disdegnato di gustare tortellini.

Certe frasi sono imperdonabili perché feriscono l'animo di molti compagni che hanno dedicato tanto del loro tempo a «cucinare tortellini» ai festival dell'Unità di tutta Italia per la gioia mia, di tutte le persone che li frequentano e, buon ultimo, anche per le casse del Pci-Pds.

Non pensi sia ora tuo dovere scusarti, anche se ormai il guaio è fatto e difficilmente rimediabile?!

Luisa Grilli  
Milano

## L'agenzia per il Sud

Caro D'Alema il governo dell'Ulivo dopo aver dichiarato praticamente concluso il periodo del risanamento (il tempo dei sacrifici), ha intrapreso quello del rinnovamento (il tempo delle riforme). Ma il tentativo di far decollare l'Agenzia, che dovrebbe rilanciare investimenti e occupazione al Sud, è stato sospeso per lasciare spazio al confronto parlamentare, e quindi ad un rinvio sine die.

Ora, se possiamo constatare che il tempo dei sacrifici ha creato le condizioni più vantaggiose per far ripartire lo sviluppo del Mezzogiorno, dobbiamo altresì convenire che lo stesso governo, bloccando il provvedimento, ha dimostrato di non essere ancora riuscito a trasformarsi da coalizione elettorale ad una omogenea coalizione politica ed intraprendere efficacemente la strada che sostiene essere sua, quella del riformismo. Perché allora - le chiedo - non ripassare all'unisono la palla a Prodi, affinché vari con urgenza questo decreto?

Alfredo Carriero  
Milano

in edicola con **AVVENIMENTI**

**VIDEOSTORIA D'ITALIA**  
presentata da **GIORGIO BOCCA**

Nella prima videocassetta **SALÒ, I PARTIGIANI, LA REPUBBLICA**



**MISTER KOFI**  
Chi è l'uomo che ha bloccato (per ora) la macchina della guerra

**IL CASO COLOMBO**  
Storia di un buon cittadino (con un vizio: la memoria)

AVVENIMENTI + VIDEO 7.500 LIRE  
AVVENIMENTI SENZA VIDEO 4.500 LIRE

